

Nella corrente analitica una nuova giovinezza della teologia razionale

di ENRICO BERTI*

Il volume di Mario Micheletti, "La teologia razionale nella filosofia analitica" (Carocci editore, Roma 2010, pp. 230), inaugura la nuova serie "Metafisica tomistica e metafisica analitica" dell'Istituto di Filosofia applicata della Facoltà di Teologia di Lugano, la quale ha lo scopo - come scrive il suo direttore, Giovanni Ventimiglia - di avviare un dialogo tra i due tipi di metafisica, nella convinzione che esso possa giovare al progresso della filosofia e alla conoscenza della verità. L'esordio costituito dal volume, che raccoglie un corso tenuto dall'autore nella Facoltà di Teologia di Lugano nel febbraio 2009, non poteva essere migliore. Mario Micheletti, ordinario di Filosofia morale nell'Università di Siena, è infatti uno dei maggiori specialisti di filosofia analitica della religione, disciplina alla quale egli ha già dedicato numerose pubblicazioni, e il corso da lui presentato è quanto di meglio si possa leggere oggi sull'argomento, sia dal punto di vista dell'informa-

zione che da quello della valutazione critica.

Il capitolo iniziale illustra la natura della teologia razionale, cioè del discorso filosofico intorno all'esistenza e agli attributi di Dio, come viene praticata oggi nella filosofia analitica - ovvero nella corrente del pensiero filosofico contemporaneo che è maggioritaria almeno nell'area vastissima dei paesi anglofoni - e il suo rapporto con la filosofia della religione, cioè con la riflessione filosofica sull'esperienza religiosa, rapporto che nella filosofia analitica tende all'identificazione tra le due discipline, mentre nell'area della filosofia ermeneutica, o europeo-continentale, rimane di netta distinzione. Ciò che può anche sorprendere i non specialisti è la constatazione che nella filosofia analitica la teologia razionale è una disciplina viva, coltivata da numerosi filosofi, che ha vissuto una specie di rinascita e che si presenta in continuo sviluppo. Mentre infatti nell'Europa continentale la teologia razionale è spesso considerata obsoleta, "superata" dalle critiche di Hume e di Kant, ed è avversata non

solo dai filosofi atei, ma spesso anche dai credenti, che vedono in essa un attentato alla purezza della fede, e quindi un discorso in qualche modo blasfemo, nell'area anglo-americana essa non è mai stata messa da parte e anzi è riorita insieme con la rinascita dell'interesse per la metafisica dopo la parentesi del neopositivismo.

È sorprendente constatare, almeno per i non specialisti, come gli argomenti tradizionali a favore dell'esistenza di Dio nella filosofia analitica siano discussi ancora oggi, come moltissimi filosofi li accettino, o li difendano, o li riformolino per sottrarli alle critiche, benché queste continuino ad essere avanzate. A questo proposito il libro di Micheletti - che si limita a trattare delle prove dell'esistenza di Dio e rinvia il discorso sui suoi attributi - è ricchissimo di informazioni, grazie anche ad una grande quantità di note a piè di pagina, dense di citazioni e di indicazioni bibliografiche.

A ciascuno dei tre tipi di argomenti tradizionali, quello ontologico, quello cosmologico e quello teleologico,



Micheletti dedica un capitolo.

Di particolare interesse è il capitolo conclusivo, il "tomismo analitico" e le prove dell'esistenza di Dio, dove Micheletti illustra la corrente del "tomismo analitico" - alla quale egli ha già dedicato un volume (Morcelliana, Brescia 2007) -, le difficoltà suscitate dai filosofi analitici (Geach e Kenny) a proposito del significato della concezione di Dio *come Ipsum esse subsistens* e le risposte che i tomisti addestrati alle finanze della filosofia analitica (B. Miller, B. Davis, D. Braine, J. Haldane, S. L. Brock e altri) hanno saputo dare a tali difficoltà, mostrando che l'*esse* in questione non è la semplice esistenza come predicato di secondo ordine, cioè proprietà di una classe, ma è una particolarissima attualità, propria soltanto di Dio. Allo stesso risultato era giunto qualche anno fa un autorevole tomista di tipo tradizio-

A sinistra:
il volume
di Micheletti
"La teologia
razionale
nella filosofia
analitica"
(Carocci, 2010).
A destra:
il prof. Berti.

«Apre una collana tra metafisica tomistica e quella analitica»

nale, purtroppo recentemente mancato, Ralph MacInerney, nel suo bel libro *Preambula fidei. Thomism and the God of the Philosophers* (The Catholic University of America, Washington 2006). La conclusione di Micheletti è che, se anche la teologia razionale non è sufficiente a suscitare la fede - cosa che del resto essa non ha mai preteso -, essa è di sicuro filosoficamente significativa nei confronti del naturalismo ontologico, e se il teismo filosofico che ne risulta fondato è vero, esso è anche rilevante per le sue implicazioni metafisiche e per le conseguenze che ne derivano per il problema stesso del senso della vita (p. 193).

*professore emerito all'Università di Padova, membro della Pontificia Accademia delle Scienze, della Pontificia Accademia san Tommaso d'Aquino (Città del Vaticano), dell'Institut International de Philosophie (Paris), socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei (Roma). È visiting Professor al Bachelor in filosofia dell'Istituto di Filosofia applicata della Facoltà di Teologia di Lugano dal 2006.